

Configurazioni e microtransizioni familiari: cambiamento e ricostruzione della stabilità nelle interazioni triadiche

Ada Cigala (Dipartimento di Lettere Arti Storia e Società, Università di Parma)

Laura Fruggeri (Dipartimento di Lettere Arti Storia e Società, Università di Parma)

Elena Venturelli (Dipartimento di Lettere Arti Storia e Società, Università di Parma)

Lo studio, a partire da una prospettiva socio-costruzionista, indaga i processi attraverso i quali le famiglie affrontano i cambiamenti interattivi che avvengono al loro interno. Trentaquattro triadi non cliniche costituite da madre, padre e figlio (età media dei bambini: 55 mesi, 21 maschi, 13 femmine) sono state osservate in laboratorio mentre giocavano insieme in 4 diverse configurazioni interattive. L'analisi dei cluster evidenzia due differenti modalità delle famiglie di promuovere il cambiamento e di ricostruire la stabilità nelle interazioni; in particolare la coordinazione triadica emerge come una importante competenza familiare sia nelle configurazioni, che nei passaggi da una configurazione all'altra (microtransizioni).

1. Introduzione

1.1. Il funzionamento familiare tra stabilità e cambiamento

In ambito evolutivo la famiglia viene spesso concettualizzata come il contesto privilegiato dello sviluppo del bambino ed è stata studiata in modo differente in funzione delle diverse prospettive teoriche.

Interessanti direzioni di ricerca sul legame tra stile di funzionamento familiare e sviluppo del bambino sono emerse in seguito all'adozione di una prospettiva di tipo processuale che pone l'accento su come i membri di una famiglia agiscono insieme nel corso dei processi adattivi (Kreppner, 2009; Cowan e Cowan, 2012). In questa prospettiva, i momenti interattivi quotidiani di una famiglia costituiscono i contesti privilegiati di espressione e negoziazione di differenti modalità relazionali da

parte di tutti i membri. Un aspetto critico del funzionamento familiare, rilevante per lo sviluppo dei membri di una famiglia ed in particolare dei bambini, è quello relativo alle modalità della famiglia di ri-organizzarsi e ri-strutturarsi di fronte ai cambiamenti interni, attivati da uno o più membri del sistema familiare. Si tratta di aggiustamenti interattivi e negoziazioni reciproche che hanno luogo nel sistema familiare e che rappresentano un'area di studio interessante da diversi approcci teorici, come la teoria dei sistemi dinamici complessi applicata allo studio delle relazioni familiari (Walsh, 2012) e dello sviluppo (Fogel e Garvey, 2007), la prospettiva sistemica dei legami di attaccamento (Donley, 1993; Byng-Hall, 1995), e i recenti studi sull'interoggettività (Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery, 1999) e sul co-parenting (McHale, 1995).

Questi aggiustamenti interattivi hanno luogo continuamente nella vita quotidiana delle famiglie e vedono il coinvolgimento di tutti i membri, i quali concorrono a definire i modi di funzionamento del sistema nella gestione del cambiamento.

In particolare, dal punto di vista dell'approccio socio-costuzionista, le diverse modalità di gestione dei cambiamenti interattivi interni che una famiglia consolida nel tempo rappresentano degli spazi di negoziazione e di apprendimento di competenze socio-emotive fondamentali per tutti i singoli membri della famiglia (Cigala, Fruggeri e Venturelli, 2013; Cigala, Venturelli e Fruggeri, 2014). Mentre, alla luce di una prospettiva sistemico-relazionale, le modalità proprie di una famiglia di gestire i cambiamenti interattivi al suo interno implicano importanti processi relazionali che hanno a che vedere con l'esperienza di «contesto sicuro» (Byng-Hall, 1995).

Nello specifico, analizzare le modalità familiari di affrontare i cambiamenti interattivi interni significa considerare la risposta di ciascun membro della famiglia ai segnali di cambiamento provenienti dagli altri e le capacità dei membri di coordinare le proprie azioni gli uni con gli altri. A livello diacronico quindi, una famiglia, attraverso questi momenti ripetuti, repentini e quotidiani, esprime e costruisce il proprio modo di fare fronte alla novità, vale a dire le proprie modalità di costruzione del cambiamento e di ricostruzione della stabilità.

A questo proposito, la letteratura sulla famiglia sottolinea che stabilità e cambiamento familiare sono entrambe condizioni imprescindibili per lo sviluppo individuale. Infatti, in ogni momento della sua storia, una famiglia è l'esito di due processi interconnessi: quello morfostatico che ne garantisce la continuità e la stabilità nei confronti delle continue variazioni dell'ambiente interno e circostante, e quello morfogenetico che regola la sua trasformazione (Hoffman, 1971).

La stabilità consente ai bambini di riconoscere un'appartenenza e dei pattern interattivi familiari tipici e riconoscibili. La «quotidianizzazione»,

ovvero la ricerca costante di stabilità e continuità (Emiliani, 2013) è considerata un fattore di protezione del benessere familiare, poiché incrementa il senso di sicurezza, appartenenza, stabilità, coesione e soddisfazione (Fiese e Wamboldt, 2001) e rafforza le competenze sociali dei bambini (Spagnola e Fiese, 2007).

Dall'altro lato, tuttavia, i processi adattivi e dunque trasformativi sono essenziali per la sopravvivenza del sistema familiare (Falicov, 1991). In particolare, un sistema familiare che tollera al suo interno dei cambiamenti consente ad un bambino, come a tutti i membri, di partecipare a processi di negoziazione, di trasformazione e di esplorazione di contesti interattivi differenti.

Secondo Byng Hall (1995) la possibilità di esplorare diverse forme di configurazioni interattive all'interno del sistema familiare si rivela essere uno dei più importanti compiti di sviluppo di una famiglia, nella misura in cui pone le basi per una rappresentazione mentale di «famiglia come base sicura». L'esplorazione di diversi contesti interpersonali familiari consente, infatti, ai membri di una famiglia di fare l'esperienza del coinvolgimento in nuove relazioni senza perdere quelle già consolidate.

Per queste ragioni tali scambi familiari quotidiani di costruzione e decostruzione di molteplici e diverse forme interattive costituiscono un oggetto di studio interessante sia nell'ottica degli studi sul funzionamento familiare, che in un'ottica evolutiva di attenzione allo sviluppo delle competenze socio-emotive dei bambini. Due costrutti che si sono rivelati utili per studiare in modo sistematico questi processi sono quelli di microtransizione e configurazione (Cigala *et al.*, 2014).

1.2. Microtransizioni e configurazioni

Breulin (1988) ha introdotto per primo il concetto di microtransizione che ha consentito di superare le più tradizionali teorie del ciclo di vita e dello stress familiare. L'autore ha sottolineato come il cambiamento delle famiglie sia un processo continuo che si realizza attraverso degli scambi che avvengono nel corso della vita quotidiana, in particolare quando il sistema familiare si ristrutturava a seguito dei cambiamenti derivati dall'acquisizione di nuove competenze da parte di uno dei membri. A partire da questa prima definizione, altri autori hanno utilizzato il costrutto di microtransizione per studiare come i membri delle famiglie regolano le distanze interpersonali e ridefiniscono i rapporti gerarchici nel corso della loro storia (Molinari, Everri e Fruggeri, 2010), e per indagare, sul versante delle routine familiari, come essi ristrutturano lo spazio interattivo in cui sono di volta in volta implicati (Cigala *et al.*, 2014). In quest'ultimo caso le mi-

crotransizioni si riferiscono a quei momenti della vita quotidiana nei quali i membri di una famiglia si coordinano per destrutturare una configurazione e ri-strutturarne una nuova, assumendo posizioni o ruoli interattivi diversi.

Alla luce delle premesse esposte, il costrutto di microtransizione si rivela essere teoricamente ed empiricamente interessante, perché rende tangibile l'interconnessione di stabilità e cambiamento, infatti, le microtransizioni non possono essere studiate senza prendere in considerazione i loro momenti complementari, ovvero le configurazioni che si riferiscono ai momenti nei quali i membri di una famiglia mantengono il proprio ruolo mentre interagiscono insieme in una data situazione (Cigala *et al.*, 2013).

Nel flusso interattivo di una famiglia è possibile osservare diversi e ripetuti processi diretti a consolidare la stabilità di fronte a una qualche perturbazione o a costruire una nuova configurazione in cui i membri assumono nuove posizioni interattive. Attraverso questa alternanza di mantenimento della stabilità e movimenti trasformativi, la vita di una famiglia si svolge dando ai suoi membri l'opportunità di sperimentarsi e cimentarsi con diversi coinvolgimenti e disimpegni relazionali.

1.3. Microtransizioni e configurazioni: prospettive di studio

La prospettiva triadica. Come sottolinea Feldman (2007) la microanalisi della sincronica interazione triadica fornisce una prospettiva unica sulla natura dei processi familiari che non sarebbe catturabile attraverso costrutti globali. In particolare, la decostruzione di una configurazione e la costruzione di un'altra appaiono come due punteggiature di un processo continuo che coinvolge sempre tutti i membri del sistema interattivo. La prospettiva triadica riconosce che un individuo può avere una posizione periferica pur rimanendo connesso all'interno di uno spazio interattivo condiviso e perciò influenzare col proprio comportamento quello degli altri e l'intero processo interattivo (Fruggeri, 2009). La rilevanza della dimensione triadica nello studio della famiglia si evince in diversi contributi di ricerca nazionali e internazionali (McHale, 1995; Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery, 1999; McHale e Fivaz-Depeursinge, 1999; Fivaz-Depeursinge, Favez, Lavanchy, De Noni e Frascarolo, 2005; Malagoli e Mazzoni, 2006; Fruggeri, 2009; Simonelli, Bighin e De Palo, 2012).

La prospettiva sistemica dell'attaccamento. Nella prospettiva sistemica dell'attaccamento si introduce il concetto di *famiglia come base sicura* nel senso di una famiglia che fornisce una rete affidabile di relazioni che consentono a tutti i membri della famiglia di sentirsi abbastanza sicuri da spingersi a esplorare le diverse relazioni che vi sono tra loro e

con l'esterno (Byng Hall, 1995). In questa ottica, le microtransizioni da una configurazione a un'altra possono essere definite come delle «micro-separazioni» (decostruzione) che anticipano «nuovi coinvolgimenti relazionali» (costruzione). Considerati in un contesto triadico, la «separazione da qualcuno» e il «coinvolgimento con qualcun altro» emergono come momenti di un flusso continuo in cui «separarsi» e «stare insieme» possono essere collegati dai processi di «affidamento» e «accoglienza» (mentre la madre si distacca dal bambino, può dirigere e accompagnare, attraverso lo sguardo, le parole, il tono di voce, l'attenzione del bambino verso il padre che accoglie il bambino, mentre la madre si predispone ad assumere una posizione defilata da cui essa tuttavia assiste, incoraggia e convalida il nuovo coinvolgimento). Da questo punto di vista, una microtransizione implica che i partecipanti si coordinino nel creare una dinamica relazionale composta da quattro processi complementari e interconnessi: svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento (Fruggeri, 2002; Cigala et al., 2013; Cigala et al., 2014), che chiamiamo *dinamica triadica della microtransizione*. Attraverso la dinamica triadica della microtransizione, le famiglie costruiscono un contesto sicuro in cui sia per tutti possibile fare l'esperienza del distacco senza provare la spiacevole sensazione di perdere la persona da cui ci si separa. Questa esperienza si rende possibile se il distacco è correlato al processo di affidamento che, a sua volta, è connesso all'accoglienza che prelude a un nuovo coinvolgimento. In questa ottica, le modalità con cui le famiglie realizzano la dinamica triadica della microtransizione costituiscono interessanti indicatori delle loro capacità di costruire un contesto sicuro per il cambiamento.

2. La ricerca

Lo studio si è proposto di indagare il funzionamento familiare nei momenti di microtransizione e configurazione interattiva al fine di analizzare i processi attraverso i quali le famiglie mantengono la loro stabilità e realizzano i cambiamenti.

Più specificatamente, l'obiettivo è quello di studiare le modalità attraverso le quali le famiglie realizzano le microtransizioni e/o mantengono la configurazione in atto di fronte all'emergenza di segnali di cambiamento interni al sistema potenzialmente trasformativi.

Ci si aspetta di individuare differenti modalità di funzionamento delle famiglie nell'affrontare i cambiamenti interattivi, in particolare, si ipotizza che le triadi che appaiono coordinate nelle configurazioni lo siano anche nei momenti di microtransizione, ad indicare una coerenza nella modalità della famiglia di affrontare i cambiamenti interni, sia in funzione di una

ricostruzione della stabilità che in funzione di un cambiamento di configurazione (Cigala *et al.*, 2013; Cigala *et al.*, 2014).

Infine, si ipotizza che le famiglie che sono maggiormente coordinate nelle microtransizioni riescano a creare un contesto sicuro, attraverso la messa in atto della dinamica triadica dello svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento, favorendo in questo modo l'esplorazione da parte di tutti i membri delle differenti configurazioni all'interno del sistema.

2.1. Partecipanti

Hanno preso parte allo studio trentaquattro triadi familiari, composte da padre, madre e figlio/a. I bambini (21 femmine e 13 maschi) avevano tra i 4 e 5 anni di età (età media 55 mesi, $DS = 4,37$, $min = 49$, $max = 64$). Quindici bambini erano figli unici e 19 avevano fratelli o sorelle (8 primogeniti, 10 secondogeniti e 1 secondogenito di tre figli). L'età media delle madri era 38 anni ($DS = 4,38$, $min = 29$, $max = 50$), quella dei padri 39 ($DS = 3,94$, $min = 29$, $max = 46$). Tutti i partecipanti erano di nazionalità e di lingua italiana. Tutti i genitori erano occupati (35% impiegati, 25% libero professionisti, 25% commercianti, 15% operai), e la maggior parte in possesso di un diploma di scuola media superiore (55%) o di una laurea (35%). Tutti i bambini avevano un normale sviluppo psicofisico. Le famiglie sono state contattate attraverso le scuole dell'infanzia di una città del Nord Italia. A seguito dell'autorizzazione della dirigenza scolastica, attraverso il coinvolgimento delle figure educative nel progetto di ricerca, sono stati contattate le famiglie. Prima dell'inizio della raccolta dati è stato acquisito il consenso informato di entrambi i genitori secondo le norme etiche dell'APA.

2.2. Setting

Le famiglie sono state videoregistrate durante una sessione di gioco semi-strutturato in laboratorio da un sistema di telecamere che consente una visione dettagliata da tre differenti prospettive (fig. 1).

A ogni triade è stato chiesto di sedersi attorno a un tavolo, sul quale erano posti dei giochi (una bambola, della macchinine e del pongo), e di giocare insieme attraverso una specifica consegna che consente di ricreare il contesto familiare quotidiano (Ronka e Korvela, 2009). «Vi chiediamo di giocare insieme, in quattro modi diversi, per circa 10 minuti: prima un genitore, madre o padre sceglierete voi chi inizia, gioca con il bambino e l'altro sta a guardare, poi è l'altro genitore a giocare con il bambino e l'altro guarda, successivamente potete giocare tutti e tre in-

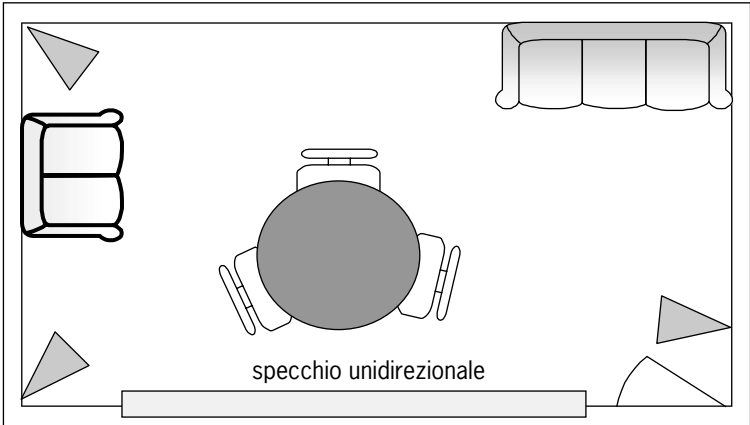


FIG. 1. Setting e posizione delle telecamere.

sieme, e da ultimo madre e padre chiacchierano fra loro e il bambino gioca da solo». Tale consegna ripresa dal paradigma sperimentale del *Lausanne Trilogue Play* (Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery, 1999), ampiamente utilizzato anche nel contesto italiano (Malagoli e Mazzoni, 2006; Petech, Simonelli e Altoè, 2009; Simonelli, Bighin e De Palo, 2012), consente di studiare la triade familiare impegnata in un'azione congiunta, e di riprodurre in un tempo breve (10 minuti) alcune situazioni interattive che si verificano e si avviciano molto frequentemente in una famiglia.

In media le famiglie hanno completato il compito dopo 13 minuti, se trascorrevano più di 15 minuti la triade veniva interrotta dai ricercatori (questo si è verificato in 2 situazioni).

Questo compito prevede che ciascuna famiglia si destrutturi e ristrutturati tre volte, ovvero compia tre microtransizioni: da una configurazione in cui un genitore, ad esempio la madre, gioca con il bambino e il padre osserva [(M-B)P], si passa a quella in cui il padre gioca con il bambino e la madre osserva [(P-B)M], per poi transitare ad un gioco a tre in cui tutti giocano insieme [(M-B-P)], per approdare, infine, al passaggio che conduce alla configurazione in cui i genitori interagiscono mentre il bambino è in posizione periferica [(P-M)B].

2.3. Procedura e codifica

La codifica del materiale videoregistrato è avvenuta attraverso una specifica procedura, *Triadic Interaction Analytical Procedure* (TIAP, Venturrelli, 2011; Cigala et al., 2013; Cigala et al., 2014), adatta per lo studio

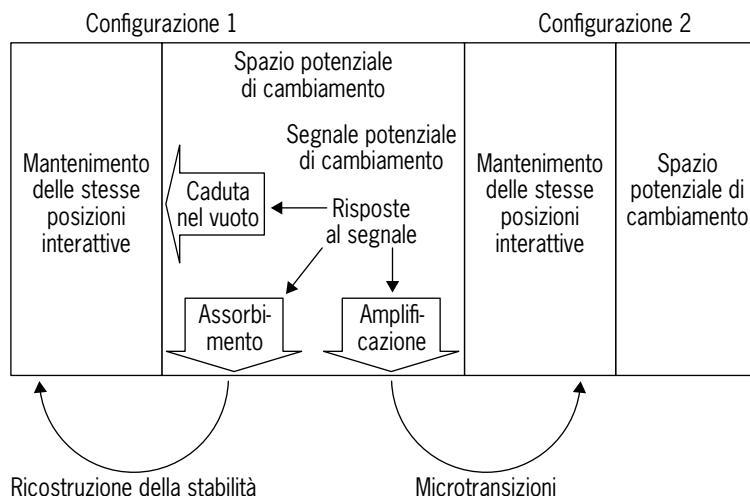


Fig. 2. Flusso interattivo.

micro-analitico dei processi interattivi triadici. Essa prevede tre fasi: a) identificazione dell'unità di analisi; b) trascrizione del materiale videoregistrato; c) codifica.

a) *Identificazione dell'unità di analisi*

Le unità di analisi considerate nel presente studio sono: *le configurazioni e le microtransizioni* (fig. 2).

Configurazione: situazioni interattive in cui gli individui agiscono congiuntamente mantenendo le stesse posizioni: attive o periferiche (es.: madre e figlio sono impegnati nello svolgimento dei compiti scolastici mentre il padre, poco distante, ascolta la loro conversazione preparando la cena).

Microtransizione: situazione interattiva che ha luogo quando i membri passano da una configurazione ad un'altra modificando la propria posizione in termini di ruolo attivo o periferico (es.: mentre madre e figlio stanno facendo insieme i compiti, il figlio si rivolge al padre che sta preparando la cena e gli fa una domanda, il padre incomincia a interagire col figlio mentre la madre si pone in posizione di osservazione della loro interazione).

Una configurazione inizia quando i membri della triade iniziano a giocare secondo le istruzioni date. Per distinguere quando una configurazione finisce e quando una microtransizione inizia, viene identificato lo *spazio potenziale di cambiamento* individuando i *segnali di cambiamento* e le *risposte* ad essi (*caduta nel vuoto*, *assorbimento*, *amplificazione*).

Spazi potenziali di cambiamento (SPC): emergono ogniqualvolta uno dei membri impegnato in una configurazione, da una posizione periferica o attiva, compie un movimento verbale, corporeo o espressivo che potrebbe portare ad un mutamento della configurazione in atto. Questi segnali potenziali di cambiamento sono *potenzialmente* trasformativi perché la possibilità che essi hanno di attivare effettivamente un cambiamento nell'intera configurazione dipende dalle risposte degli altri coinvolti nello stesso spazio interattivo (Goodwin, 1994; Schegloff, 2007).

Tre sono i tipi di risposte possibili a questi segnali che producono altrettanti tipi di esiti.

1) *Caduta nel vuoto*: i segnali potenziali di cambiamento sono ignorati, perché non visti, o perché volontariamente non considerati. In questo caso la configurazione in atto non cambia, ovvero lo spazio potenziale di cambiamento esita nell'*invarianza* (Es.: *Bambino e padre stanno giocando insieme mentre la mamma che sta leggendo un libro li vicino, li guarda e commenta «pare proprio che vi stiate divertendo»; bambino e padre rimangono concentrati sul proprio gioco ignorando il commento*).

2) *Assorbimento*: uno dei partecipanti all'interazione dà un riscontro al segnale potenziale di cambiamento messo in atto da un membro, mantenendo tuttavia la propria posizione nella configurazione in corso. In questo caso la configurazione in atto viene ricostruita, ovvero lo spazio potenziale di cambiamento esita nella *ri-costruzione della stabilità* (Es.: *a partire dalla situazione precedente: il bambino guarda la madre, le fa un cenno di assenso, sorride e continua la sua attività col papà*).

3) *Amplificazione*: i potenziali di cambiamento sono notati e amplificati da un cambiamento nella posizione di tutti gli altri partecipanti all'interazione. In questo caso il movimento potenzialmente trasformativo diventa la prima azione di decostruzione della configurazione in atto e la *costruzione del cambiamento*, che coincide l'inizio della microtransizione.

Configurazioni e microtransizioni sono state identificate secondo i suddetti criteri da due giudici indipendenti che hanno raggiunto un accordo soddisfacente ($K = 0.71-0.90$).

b) Trascrizione del materiale videoregistrato

L'analisi è stata condotta sulle trascrizioni del materiale video dal momento che, come argomentato da alcuni autori, il trascritto permette un approfondito esame delle interazioni e dunque l'individuazione dei ripetuti e specifici modelli di relazione (Margolin et al., 1998; Kreppner, 2002).

Sono stati trascritti tutti i comportamenti verbali, corporei ed espressivi di tutti i membri con un'attenzione particolare alla descrizione del linguaggio utilizzato, della direzione dello sguardo, delle espressioni emotive del volto e della postura (Balestra, Everri e Venturelli, 2011).

TAB. 1. *Indici configurazioni e microtransizioni*

Configurazioni			
Segnale potenziale di cambiamento:			
Risposta degli altri membri	<i>Caduta nel vuoto</i> <i>Assorbimento</i> <i>Amplificazione</i>	→	Microtransizioni
		Processi: <i>Svincolo, Affidamento,</i> <i>Accoglienza, Coinvolgimento</i>	Presenza/assenza Coerenza/incoerenza
Coordinazione	Scala tipo Likert 4	Coordinazione	Scala tipo Likert 4

Le trascrizioni sono state condotte focalizzando la dimensione triadica, registrando la simultaneità, la complementarità e la circolarità delle azioni compiute dai membri della famiglia. Allo scopo di ottenere i risultati più accurati possibili, la trascrizione dei video è stata condotta simultaneamente da due ricercatori non indipendenti. La corrispondenza tra i dati video e le trascrizioni è stata valutata in seguito da due gruppi di giudici indipendenti come previsto dalle tecniche di post-produzione (Kreppner, 2009).

c) *Sistema di codifica*

Per ogni triade sono stati rilevati (tab. 1): *numero di configurazioni e di microtransizioni effettuate; numero di segnali potenziali di cambiamento (SPC) messi in atto e le relative risposte (caduta nel vuoto, assorbimento, amplificazione).*

Le interazioni delle triadi sia nelle configurazioni che nelle microtransizioni sono state valutate sulla base della capacità dei membri di coordinarsi. La *coordinazione* è stata misurata attraverso 4 indici: 1) *Attenzione* ai segnali degli altri, 2) *Responsività*, 3) *Riproposizione/riformulazione* dei segnali, 4) *Contingenza* delle risposte. La combinazione di questi indici ha portato all'individuazione di 4 diversi livelli di coordinazione triadica su scala Likert: *Molto buona* (attenzione, responsività, riproposizione dei segnali da parte di tutti e la contingenza delle risposte è complementare); *Buona* (attenzione, responsività, riproposizione dei segnali da parte di due membri immediatamente seguita dal terzo e la contingenza delle risposte è consecutiva ma fluida); *Scarsa* (attenzione, responsività, riproposizione dei segnali sono presenti solo a volte e la contingenza delle risposte è consecutiva ma difficile, le azioni dei diversi membri hanno luogo in tempi diversi); *Insufficiente* (assenza di attenzione, responsività, riproposizione dei segnali, la contingenza delle risposte è rara o assente).

Inoltre, per ogni microtransizione, è stata rilevata la presenza dei quattro processi della *dinamica triadica della microtransizione (DTM).*

TAB. 2. *Dinamica triadica della microtransizione*

Processi	Definizione
Svincolo	Movimenti verbali, corporei ed espressivi che consentono a uno o più membri che sono in un'interazione attiva, di uscire da essa sia per relazionarsi con altri o per porsi nell'ottica di osservatori periferici.
Affidamento	Movimenti, verbali, corporei ed espressivi attraverso i quali: un adulto prepara il bambino alla nuova interazione, nel senso di affidarlo all'altro genitore; l'adulto che è in interazione con il bambino, lo prepara a iniziare una nuova interazione con entrambi i genitori; un adulto (o entrambi) prepara il bambino a giocare da solo: affidamento a sé stesso.
Accoglienza	Movimenti verbali, corporei, espressivi attraverso i quali i partner della nuova interazione si accolgono l'un l'altro mostrando la chiara motivazione e intenzione a interagire con il (i) nuovo/i partner.
Coinvolgimento	Movimenti, verbali, corporei ed espressivi attraverso i quali i partner propongono o consolidano una nuova configurazione interattiva.

L'operationalizzazione dei processi di *svincolo*, *affidamento*, *accoglienza*, *coinvolgimento* è descritta in tabella 2.

Infine, per ogni microtransizione è stata valutata l'eventuale presenza di *incoerenza* tra i differenti canali comunicativi (verbali, corporali, espressivi) per ciascun membro della triade familiare.

Per ognuna delle variabili rilevate si è proceduto a calcolare un'unica variabile complessiva data dalla media di ogni indice per ogni configurazione e microtransizione. Inizialmente è stata calcolata anche la durata totale del compito per ciascuna triade, tuttavia, non avendo riscontrato alcuna relazione tra questa variabile e le altre abbiamo ritenuto di non considerare tale indice nelle analisi.

La codifica di tutte le variabili è stata condotta da due gruppi di osservatori indipendenti; il calcolo dell'accordo inter-giudici secondo il K di Cohen è risultato accettabile per tutte le categorie ($K = 0.75-0.93$).

3. Analisi e risultati

Allo scopo di individuare diversi stili di funzionamento familiare nell'attuazione dei processi di mantenimento della stabilità e realizzazione dei cambiamenti abbiamo condotto un'analisi dei cluster sulle medie (Analisi dei Cluster K-means) delle seguenti variabili previste nel sistema di codifica (tab. 3): numero di *configurazioni/microtransizioni*; numero di *spazi potenziali di cambiamento (SPC)*; tipologia di risposte agli spazi potenziali di cambiamento (*amplificazione*, *assorbimento*, *caduta nel vuoto*); *coordinazione* nelle configurazioni, *coordinazione* nelle microtransizioni,

TAB. 3. *Analisi dei Cluster K-means*

	Cluster		Mean Square	Sig.
	1 = 21Triadi	2 = 13Triadi		
N. configurazioni e microtransizioni	,36	-,59	9,11	,005
N. SPC	-,38	,61	9,99	,001
Amplificazione	2,98	-,48	5,59	,024
Assorbimento	,37	-,60	9,70	,004
Caduta nel vuoto	-,47	,77	19,86	,001
Coordinazione configurazione	,55	-,89	32,77	,001
Coordinazione microtransizione	,57	-,93	39,76	,001
Incoerenza dei processi	-,16	,27	1,58	,217
N. processi TDM	,39	-,64	11,32	,002
Svincolo	-,08	,13	,39	,535
Affidamento	,50	-,82	24,12	,001
Coinvolgimento	,11	-,17	,61	,440
Accoglienza	,28	-,45	4,81	,036

numero e incoerenza dei processi *DTM* (svincolo, affidamento, contatto, accoglienza).

Dall'analisi sono emersi due gruppi di famiglie caratterizzate da due opposti stili di funzionamento. Le 21 triadi del primo gruppo hanno realizzato un numero maggiore di configurazioni e di microtransizioni e hanno mostrato un buon livello di *coordinazione*, sia nel corso delle configurazioni che mentre transitavano insieme verso una nuova configurazione. Durante le microtransizioni, inoltre, questo gruppo di famiglie ha realizzato più processi della *DTM*, ed in particolare quello dell'*affidamento* e dell'*accoglienza*, cioè hanno realizzato quei processi che più degli altri richiedono coordinazione triadica. Per quanto riguarda gli spazi potenziali di cambiamento, le triadi di questo gruppo hanno mostrato una tendenza a rispondere ai *SPC* con l'*assorbimento*, mantenendo così la configurazione in atto attraverso un processo di ricostruzione della stabilità, o con l'*amplificazione*, approdando ad una nuova configurazione.

Al contrario, le 13 triadi del secondo gruppo hanno realizzato un numero inferiore di configurazioni e microtransizioni e sono apparse meno coordinate sia durante le microtransizioni che nel mantenimento delle configurazioni. Esse hanno realizzato un minor numero di processi della *DTM* ed in particolare quelli dell'*affidamento* e dell'*accoglienza*. Infine, queste famiglie tendevano a rispondere agli *SPC* con la *caduta nel vuoto*, mantenendo dunque la configurazione in atto invariata attraverso il diniego delle perturbazioni intervenienti.

Per verificare se il livello di *coordinazione* delle triadi si manteneva costante nelle microtransizioni e nelle configurazioni, come previsto negli obiettivi, è stata condotta un'analisi correlazionale (coefficiente rho Spe-

arman (p) su tutte le triadi tra il grado di *coordinazione* mostrato dalle triadi nel mantenimento della configurazione in atto e quello mostrato durante le microtransizioni. La correlazione è risultata significativa ($p = 0,69$ $p = 0,001$) confermando che le triadi che appaiono più *coordinate* nel mantenimento della configurazione in atto lo sono anche nel muoversi da una configurazione all'altra.

Infine, allo scopo di verificare l'ipotesi che le famiglie maggiormente coordinate, sia nelle configurazioni che nelle microtransizioni, siano anche quelle che mettono in atto la dinamica triadica e che compiono un maggior numero di configurazioni, tutte le triadi sono state distribuite in tre gruppi a seconda del grado di *coordinazione* ($< 25^\circ$ percentile, 25° - 75° , $> 75^\circ$ percentile) mostrato sia nel mantenimento della stabilità che nella microtransizione. A partire da questa distribuzione sono stati individuati tre gruppi di famiglie: il primo gruppo includeva 6 triadi che mostravano un basso livello di *coordinazione* sia nel mantenimento della configurazione in atto che nelle microtransizioni; il secondo gruppo era composto da 22 triadi che evidenziavano un livello medio di *coordinazione* durante le microtransizioni e durante il mantenimento della configurazione (formato da tutte le combinazioni che includevano almeno un livello medio: medio-medio, medio-alto, medio-basso); infine 6 triadi hanno riportato un livello alto di *coordinazione* in tutti i momenti interattivi. Dopo l'individuazione dei gruppi, è stata condotta un'analisi non parametrica (Kruskal-Wallis test) in cui la *coordinazione globale della triade* (nelle configurazioni e nelle microtransizioni) era la variabile indipendente a 3 livelli (tab. 4) e tutte le altre, le variabili dipendenti.

I tre gruppi hanno mostrato significative differenze rispetto a diverse variabili: più basso era il grado di *coordinazione globale della triade*, più basso era il numero di configurazioni e microtransizioni realizzate ($X^2_{(2)} = 9,55$ $p = 0,002$). Le famiglie con un grado di *coordinazione globale* inferiore tendevano, inoltre, a mantenere invariata la configurazione in corso attraverso la negazione dei SPC ($X^2_{(2)} = 7,51$ $p = 0,023$), mentre le triadi con più elevato grado di *coordinazione globale* tendevano a mantenere la configurazione in corso attraverso la ricostruzione della stabilità, assorbendo gli SPC ($X^2_{(2)} = 6,79$ $p = 0,033$). Infine le triadi più *coordinate*, a livello globale, mostravano anche una minore *incoerenza* tra i diversi canali comunicativi durante l'attuazione della TDM ($X^2_{(2)} = 6,89$ $p = 0,032$) e il processo dell'affidamento compariva con maggiore frequenza ($X^2_{(2)} = 7,14$ $p = 0,028$).

TAB. 4. Distribuzione per ranghi in gruppi in base al grado di coordinazione triadica

	Bassa coordinazione	Media coordinazione	Alta coordinazione	Chi-Square	Asymp. Sig.
N. configurazioni e microtransizioni	8,00	17,64	26,50	9,55	0,002
N. SPC	25,75	16,55	12,75	5,69	0,058
Caduta nel vuoto	26,50	16,80	11,08	7,51	0,023
Assorbimento	9,25	17,95	24,08	6,79	0,033
Amplificazione	11,17	18,73	19,33	2,97	0,226
Incoerenza dei processi	23,08	18,16	9,50	6,89	0,032
N. processi (TDM)	13,67	16,05	26,67	6,70	0,035
Svincolo	18,08	16,95	18,92	0,37	0,828
Affidamento	8,50	18,52	22,75	7,15	0,028
Coinvolgimento	16,05	16,04	17,11	0,45	0,635
Accoglienza	12,01	14,95	18,92	0,32	0,128

4. Discussione e conclusioni

Questo studio ha messo in luce diversi aspetti che possono contribuire ad una più profonda comprensione di come le famiglie mantengono la loro stabilità, di come cambiano e dunque di come funzionano. In particolare, l'adozione di un metodo osservativo ha permesso di descrivere i processi di cambiamento e di ricostruzione della stabilità *agiti*, vale a dire mentre essi avvengono (Margolin *et al.*, 1998) e non riportati dai protagonisti così come avviene attraverso i più tradizionali metodi self-report finalizzati ad indagare le capacità di adattamento delle famiglie (Olson, Sprenkle e Russell, 1979).

Più specificatamente, la ricerca fornisce contributi, non unicamente sulla presenza o meno di capacità adattative delle famiglie (Beavers, 1977; Epstein, 1978; Olson, Sprenkle e Russell, 1979), quanto piuttosto sulla comprensione delle diverse modalità interattive messe in atto da una famiglia per fare fronte al cambiamento e sull'individuazione delle variabili che risultano favorire i processi di cambiamento e di ricostruzione della stabilità.

In riferimento al primo obiettivo che lo studio si proponeva, i risultati evidenziano che è possibile rintracciare due distinti profili: famiglie che affrontano il cambiamento e famiglie che ignorano il cambiamento. Nelle prime famiglie i membri sono maggiormente coordinati e mettono in atto la dinamica triadica completa dello *svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento*, riuscendo ad attuare un maggior numero di microtransizioni e di configurazioni. Inoltre, di fronte ai segnali di cambiamento di un membro, tali famiglie, esibiscono con maggiore frequenza risposte di

assorbimento e di amplificazione. Nelle seconde, invece madre, padre e bambino appaiono meno coordinati, non riescono a realizzare tutte le microtransizioni e configurazioni e tendenzialmente ignorano i segnali potenziali di cambiamento.

L'interpretazione di questi dati mette in luce, in primo luogo due diverse modalità interattive di ricostruzione della stabilità. Le triadi, appartenenti al primo profilo, per continuare a rimanere coinvolte nelle configurazioni in corso tendono ad assorbire i segnali potenziali di cambiamento di un membro cioè tendono a riconoscerli, accoglierli, pur non amplificandoli. Queste famiglie tendono, quindi a mantenere la forma interattiva in atto fronteggiando i comportamenti che possono sfidare la stabilità: i membri si accorgono e riconoscono il cambiamento nella posizione di un altro, ma riconfermano la posizione ricoperta nell'interazione in corso. Potremmo dire che in queste famiglie ogni membro viene «visto» e riceve un feedback alla propria presenza; ognuno ha un posto nel circolo familiare, anche quando si trova in posizione periferica o quando i propri movimenti potenzialmente trasformativi non vengono amplificati.

D'altro canto, le famiglie appartenenti al secondo profilo mostrano una scarsa abilità ad esplorare i diversi contesti relazionali e tendono a mantenere la stabilità ignorando i segnali di cambiamento degli altri. In questo caso, quindi, la stabilità è prevalentemente mantenuta attraverso la negazione delle perturbazioni emergenti.

Da questi dati si evince che lo studio degli spazi potenziali di cambiamento consente di descrivere, non solo come le famiglie cambiano, ma anche il processo attraverso cui esse mantengono la loro organizzazione di fronte alle emergenti perturbazioni, aspetto del funzionamento familiare spesso trascurato in letteratura.

Rispetto al secondo obiettivo, i dati evidenziano una relazione significativa tra la coordinazione mostrata durante le microtransizioni e durante le configurazioni. Tale dato, sembra supportare l'idea che i processi trasformativi e quelli conservativi siano tra loro connessi. Da questo punto di vista si potrebbe dire che la distinzione non è tanto tra famiglie che riescono a cambiare (flessibili) e famiglie che non cambiano (rigide) come spesso si rintraccia in letteratura (Olson, Sprenkle e Russell, 1979) quanto piuttosto tra famiglie che fronteggiano il cambiamento e famiglie che lo ignorano. Le prime sono le famiglie che mostrano la capacità di attivare sia processi morfogenetici (costruzione del cambiamento) sia processi morfostatici (ricostruzione della stabilità) (Maruyama, 1968; Spear, 1970) mentre le altre mantengono la propria stabilità negando il cambiamento.

A partire dall'idea che le famiglie non devono assolvere unicamente il compito di far fronte alle «macro-transizioni» delle fasi evolutive, il pro-

cesso di ricostruzione della stabilità e di costruzione del cambiamento acquisisce un'estrema rilevanza. Le famiglie, infatti, sono quotidianamente impegnate a mantenere la stabilità a fronte delle numerose sollecitazioni dell'ambiente. Il processo di «quotidianizzazione» di cui abbiamo parlato all'inizio, comporta proprio dei continui processi di ricostruzione delle routine e delle strutture (Emiliani, 2013). In questo senso, la capacità di una famiglia di riconoscere i segnali di cambiamento dei propri membri e saperli fronteggiare per ricostruire la stabilità si configura come un comportamento estremamente adattativo.

Riteniamo che la differenza riscontrata nel nostro studio fra famiglie che ricostruiscono la stabilità fronteggiando il cambiamento e famiglie che la ricostruiscono ignorando le perturbazioni interne, possa rivelarsi utile in ambito clinico, poiché consente di ipotizzare che il mantenimento della stabilità familiare attraverso la negazione del cambiamento possa rappresentare un indicatore di dinamiche disfunzionali.

Infine, confermando i risultati di altri contributi (Westerman e Massoff, 2001; Molinari, Monacelli, Everri e Fruggeri, 2010; Favez, *et al.*, 2012; Fivaz-Depeursinge, Lavanchy Scaiola e Favez, 2012), il nostro studio ha indicato nella coordinazione una dimensione centrale del funzionamento familiare che sostiene e favorisce tutti i momenti del flusso interattivo (configurazioni, spazi potenziali di cambiamento e microtransizioni). Infatti, come ipotizzato, le famiglie più coordinate realizzano in modo coerente tutti i processi della dinamica triadica della microtransizione e riescono a realizzare un maggior numero di configurazioni; i membri possono infatti esplorare diverse situazioni interattive all'interno del sistema e tendono a mantenere la stabilità attraverso dei processi di ricostruzione e non ignorando i segnali di cambiamento degli altri membri. Dall'altro lato, le famiglie scarsamente coordinate mettono in atto con minore frequenza il processo dell'affidamento nelle microtransizioni, tendono a mantenere invariata la configurazione ignorando i segnali di cambiamento, limitando le possibilità di esplorazione delle situazioni interattive.

I risultati emersi appaiono interessanti nella prospettiva del funzionamento familiare poiché mettono inoltre in evidenza come il numero di configurazioni realizzate dalle triadi che, come si diceva nelle premesse, rappresenta la possibilità per i membri di esplorare differenti contesti interattivi e relazionali, sia favorito dalla messa in atto dei processi della dinamica triadica, in particolare quello dell'affidamento. Secondo la prospettiva di Byng-Hall (1995) è possibile, quindi ipotizzare che attraverso la dinamica triadica dello *svincolo/affidamento/accoglienza/coinvolgimento*, attuata mediante modalità comunicative coerenti, le famiglie co-costruiscono un «contesto sicuro» entro il quale i membri riescono a svincolarsi senza aver paura di essere lasciati soli e quindi ad esplorare

le diverse configurazioni. In altri termini tali famiglie sembrano non lasciare «spazi vuoti» tra la decostruzione di una configurazione e la costruzione di una nuova, poiché mentre una configurazione viene decostruita, l'adulto in posizione attiva provvede, attraverso l'affidamento, a preparare il bambino per il nuovo coinvolgimento interattivo.

I costrutti e le variabili indagate in questo studio, quali la coordinazione, le modalità di ricostruzione della stabilità, e di decostruzione e ricostruzione delle configurazioni in termini di sicurezza, possono essere dimensioni utili nella processo valutazione della genitorialità in un ottica familiare triadica. Tali variabili, infatti, sono tutte dimensioni sistemiche che, in quanto esito di una danza dell'intero gruppo, risultano non colpevolizzanti il singolo. Proprio per queste caratteristiche si ritiene che questi costrutti possano rappresentare un buon punto di partenza, da una parte, per aiutare i genitori a riflettere sui propri pattern interattivi senza il timore di essere giudicati, e dall'altra, per aiutare i professionisti a non colludere con le dinamiche espulsive che le famiglie spesso mettono in atto e che conducono all'individuazione di un «capro espiatorio».

I limiti di questo studio riguardano in primo luogo la scarsa numerosità del gruppo dei partecipanti. Questo è principalmente dovuto alle caratteristiche proprie delle metodologie micro-analitiche e osservative adottate, le quali si rilevano dispendiose poiché implicano tempi lunghi per il reperimento delle famiglie, per la raccolta dati, per la codifica del materiale video e per il lavoro d'equipe che prevede il contributo di diversi ricercatori.

Un ulteriore limite è da attribuirsi alla omogeneità culturale e strutturale delle famiglie che hanno partecipato allo studio.

Auspichiamo che ricerche future possano consolidare i dati emersi da questo studio tenendo conto dei limiti evidenziati. Riteniamo infatti che l'indagine dei meccanismi di funzionamento delle famiglie nell'affrontare le microtransizioni quotidiane, rappresenti un ambito di studio estremamente rilevante, sia dal punto di vista teorico che applicativo. Si ritiene altresì necessario che le indagini future si orientino sempre più verso l'impiego di metodologie osservative e micro-analitiche, eventualmente accanto ad altri tipi di strumenti self-report (Lanz e Rosnati, 2002; Mazzoni e Tafà, 2007).

5. Riferimenti bibliografici

- Balestra, F., Everri, M., Venturelli, E. (2011). L'interazione tra video e testo: trascrizione triadica e a doppio registro. *Giornale Italiano di Psicologia dello Sviluppo*, 99, 75-81.

- Beavers, W. (1977). *Psychotherapy and growth: A family systems perspective*. New York: Brunner and Mazel.
- Breulin, D.C. (1988). Oscillation theory and family development. In C.J. Falicov (a cura di), *Family transition*. New York: The Guilford Press, 133-155.
- Byng-Hall, J. (1995). *Rewriting family scripts*. New York: Guilford Press.
- Cigala, A., Fruggeri, L., Venturelli, E. (2013). Family microtransitions: An observational study. *Marriage and Family Review*, 49, 717-736.
- Cigala, A., Venturelli, E., Fruggeri, L. (2014). Family functioning in microtransition and socio-emotional competence in preschoolers. *Early Child Development and Care*, 184 (4), 553-570.
- Cowan, P.A., Cowan, C.P. (2012). Normative family transitions, couple relationship quality, and healthy child development. In F. Walsh (a cura di), *Normal family process: Growing diversity and complexity* 4rd ed. New York: The Guilford Press, 428-451.
- Donley, M.G. (1993). Attachment and the emotional unit. *Family Process*, 32 (1), 3-20.
- Emiliani, F. (2013). Senso comune, teorie scientifiche, assunti impliciti: la rilevanza della ricerca e il fantasma della vita quotidiana. *Psicologia Sociale*, 1, 67-84.
- Epstein, N.B., Bishop, D., Levin, S. (1978). The McMaster model of family functioning. *Journal of Marriage and Family Counseling*, 4, 19-31.
- Falicov, C.J. (1991). *Family transitions*. New York: The Guilford Press.
- Favez, N., Lopes, F., Bernard, M., Frascarolo, F., Lavanchy Scaiola, C., Corboz-Warnery, A., Fivaz-Depeursinge, E. (2012). The development of family alliance from pregnancy to toddlerhood and child outcomes at 5 years. *Family Process*, 51 (4), 542-556.
- Feldman, R. (2007). Parent-infant synchrony and the construction of shared timing. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 48, 329-354.
- Fiese, B.H., Wamboldt, F.S. (2001). Family routines, rituals, and asthma management. *Families, Systems, and Health*, 18, 405-418.
- Fivaz-Depeursinge, E., Cairo, S., Lavanchy Scaiola, C., Favez, N. (2012). Nine-month-olds' triangular interactive strategies with their parents' couple in low-coordination families: A descriptive study. *Infant Mental Health Journal*, 33 (1), 10-21.
- Fivaz-Depeursinge, E., Corboz-Warnery, A. (1999). *The primary triangle*. New York: Basic Books.
- Fivaz-Depeursinge, E., Favez, N., Lavanchy, C., De Noni, S., Frascarolo, F. (2005). Four-month-olds make triangular bids to father and mother during triologue play with still-face. *Social Development*, 14 (2), 361-378.
- Fogel, A., Garvey, A. (2007). Alive communication, *Infant Behavior and Development*, 30, 251-257.
- Fruggeri, L. (2002). Genitorialità e funzione educativa in contesti triadici. In F. Emiliani (a cura di), *Bambini nella vita quotidiana*. Roma: Carocci, 109-131.
- Fruggeri, L. (2009). Metodologie osservative per lo studio delle relazioni familiari: spunti di riflessione e linee di ricerca. In L. Fruggeri (a cura di), *Osservare le famiglie. Metodi e tecniche*. Roma: Carocci, 15-40.
- Goodwin, C. (1994). Professional vision. *American Anthropologist*, 96, 606-633.
- Hoffman, L. (1971). Deviation-amplifying processes in natural groups. In J. Haley (a cura di), *Changing families*, New York: Grune and Stratton.

- Kreppner, K. (2002). Retrospect and prospect in the psychological study of families as a system. In J. McHale e W. Grolnick (a cura di), *Retrospect and prospect in the psychological study of families*. Mahwah (NJ): Lawrence Erlbaum, 225-257.
- Kreppner, K. (2009). Analizzare «le strutture profonde» dei processi familiari. In L. Fruggeri (a cura di), *Osservare le famiglie. Metodi e tecniche*, Roma: Carocci, 41-70.
- Lanz, M., Rosnati, R. (2002). *Metodologia della ricerca sulla famiglia*. Milano: LED Edizioni Universitarie.
- Malagoli, M., Mazzoni, S. (2006). *Osservare, valutare sostenere la relazione genitori-figli*. Milano: Raffaello Cortina.
- Margolin, G., Oliver, P.H., Gordis, E.B., O'Hearn, H.G., Medina, A.M., Ghosh, C.M., Morland, L. (1998). The nuts and bolts of behavioral observation of marital and family interaction. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 1 (4), 195-211.
- Maruyama, M. (1968). The second cybernetics: Deviation-amplifying mutual causal processes. In W. Buckley (a cura di), *Modern system research for the behavioral scientist*. Chicago: Aldine, 304-313.
- Mazzoni, S., Tafà, M. (2007) (a cura di), *L'intersoggettività nella famiglia. Procedure multi-metodo per l'osservazione e la valutazione delle relazioni familiari*. Milano: Franco Angeli.
- McHale, J. (1995). Co-parenting and triadic interactions during infancy: The roles of marital distress and child gender. *Developmental Psychology*, 31, 985-996.
- McHale, J., Fivaz-Depeursinge, E. (1999). Understanding triadic and family group interactions during infancy and toddlerhood. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 2 (2), 107-127.
- Molinari, L., Monacelli, N., Everri, M., Fruggeri, L. (2010). Coordinazioni e oscillazioni nei processi di microtransizioni familiari. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 14 (1), 101-124.
- Molinari, L., Everri, M., Fruggeri, L. (2010). Family microtransitions. Observing the process of change in families with adolescent children. *Family Process*, 49 (2), 236-250.
- Olson, D., Sprenkle, D., Russell, C. (1979). Circumplex model of marital and family systems: I. Cohesion, and adaptability dimensions, family type and clinical applications. *Family Process*, 18, 3-28.
- Petech, E., Simonelli, A., Altoè, G. (2009). Interazioni triadiche, benessere della coppia e ruolo del padre nelle famiglie con bambini in età prescolare. *Ricerche di Psicologia*, 22, 135-156.
- Ronka, A., Korvela, P. (2009). Everyday family life: Dimensions, approaches, and current challenges. *Journal of Family Theory Review*, 1, 87-102.
- Schegloff, E.A. (2007). *A primer in conversation analysis*. Cambridge, MA: Cambridge University Press.
- Simonelli, A., Bighin, M., De Palo, F. (2012). *Il Lausanne Trilogue Play*. Milano: Cortina.
- Spagnola, M., Fesie, B.H. (2007). Family routines and rituals: A context for development in the lives of young children. *Infant and Young Children*, 20, 284-299.
- Speer, M.T. (1970). Family systems: Morphostasis and morphogenesis. *Family Process*, 9, 259-278.

- Venturelli, E. (2011). Famiglia e gruppo di pari: relazioni e connessioni. Studio delle interazioni triadiche tra padre-madre-bambino in età prescolare e delle competenze socio-emotive del bambino nella scuola dell'infanzia. Doctoral Dissertation. Dspace Unipr, <http://hdl.handle.net/1889/1688>.
- Walsh, F. (2012). *Normal family processes. Growing diversity and complexity*. New York: The Guilford Press.
- Westerman, M.A., Massoff, M. (2001). Triadic coordination. *Family Process*, 40 (4), 479-493.

[Ricevuto il 20 giugno 2013]
[Accettato il 10 febbraio 2015]

Family configurations and microtransitions: promoting change e reconstructing stability in triadic interactions

Summary. The study investigated from a social-constructionist perspective the processes through which families adjust when faced with variations occurring in group interactions. Thirty-four non-clinical triads consisting of mother, father and a 4-year old child (children's mean age: 55 months, 21 males and 13 females) have been observed in a laboratory while playing together in 4 different interactive configurations. The cluster analysis showed two different styles of family functioning when promoting change and reconstructing stability; in particular the triadic coordination emerges as an important family competence both during interactions in the different configurations and during the passage from one configuration to another (microtransitions).

Keywords: microtransitions and configurations, triadic coordination, family functioning, observational methods, change and stability.

Per corrispondenza: Ada Cigala, Dipartimento LASS, Lettere, Arti, Storia e Società, Università degli Studi di Parma, Borgo Carissimi 10, 43121 Parma. E-mail: ada.cigala@unipr.it